

## «Il lavoro non si regola per decreto, il governo si confronti con noi»

Nicoletta Picchio

CONFINDUSTRIA: PARLA ROBIGLIO

«Basta guardare i numeri: non ci sembra corretto essere etichettati solo come i rappresentanti della grande industria. Vorrei specificare che dentro Confindustria oltre alle grandi e alle medie aziende ha un peso inequivocabile la parte sociale che fa riferimento alle **pmi**: non siamo gli unici, ma rappresentiamo una parte molto rilevante delle **pmi** nel manifatturiero e nei servizi». Partendo da questa riflessione Carlo Robiglio, presidente della Piccola industria di Confindustria, fa una seconda analisi: «Riteniamo come confederazione di essere interlocutori del governo quando si tratta di intervenire su temi come il mercato del lavoro visto il peso della nostra rappresentanza». Degli oltre 150mila iscritti a Confindustria, sottolinea

Robiglio, oltre il 97% sono **piccole e medie imprese** e danno lavoro a circa 5,5 milioni di persone, in un paese dove le **pmi** sono circa il 98% del totale. Ciò premesso, continua il vice presidente di Confindustria, «il mercato del lavoro non si regola per decreto, ma dando la possibilità alle **imprese** di generare posti di lavoro». Emerge dall'atteggiamento del governo «una visione sbagliata dell'imprenditore, che ha interesse a tenere i propri addetti nella precarietà per massimizzare i profitti. Non è così, un imprenditore ha interesse a stabilizzare le persone idonee». È proprio questo uno degli effetti negativi del decreto: «Si pensa di colpire gli imprenditori con vincoli e maggiori costi ma ciò non porterà più stabilizzazioni e più posti di lavoro». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

